

Frammentiarte.it vi offre l'opera completa ed anche il download in ordine alfabetico per ogni singolo artista

Giorgio Vasari - Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri (1550)

SECONDA PARTE

GALASSO FERRARESE

Pittore

Quando in una città dove non sono eccellenti artefici vengono forestieri a fare opere, sempre si desta l'ingegno a qualcuno, che si sforza di poi, con l'apprendere quella medesima arte, far sí che nella sua città non abbino piú a venire gli strani per abbellirla da quivi inanzi e portarne le facultà; le quali si ingegna di meritare egli con la virtù, e di acquistarsi quelle ricchezze che troppo gli parsono belle ne' forestieri. Il che chiaramente fu manifesto in Galasso Ferrarese, il quale, veggendo Pietro da 'l Borgo a San Sepolcro remunerato da quel duca dell'opre e delle cose che lavorò, et oltra ciò onoratamente tratenuto in Ferrara, fu per tale esempio incitato, dopo la partita di quello, di darsi alla pittura talmente, che in Ferrara acquistò fama di buono et eccellente maestro. La qual cosa lo fece tanto piú grato in quel luogo, quanto nello andare a Vinegia imparò il colorire a olio e lo portò a Ferrara, perché fece poi infinite figure in tal maniera, che sono per Ferrara sparte in molte chiese. Appresso, venutosene a Bologna, condottovi da alcuni frati di San Domenico, fece ad olio una cappella in San Domenico; e così il grido di lui crebbe insieme col credito. Per che appresso questo lavorò a Santa Maria del Monte fuor di Bologna, luogo de' monaci neri, e fuor della porta di San Mammolo, molte pitture in fresco; e così alla Casa di Mezzo per questa medesima strada fu la chiesa tutta dipinta di man sua et a fresco lavorata, ne la quale egli fece le storie del Testamento vecchio. Visse sempre costumatissimamente e si dimostrò molto cortese e piacevole, nascendo ciò per lo essere piú uso fuor della patria sua a vivere et ad abitare che in quella. Vero è che per non essere egli molto regolato nel viver suo, non durò molto tempo in vita, andandosene di anni cinquanta o circa a quella vita che non ha fine. Onorato dopo la morte da uno amico di questo epitaffio:

GALASSVS FERRARIENSIS

SVM TANTO STVDIO NATVRAM IMITATVS ET ARTE

DVM PINGO, RERVM QVAE CREAT ILLA PARENS,

HAEC VT SAEPE QVIDEM, NON PICTA PVTAVERIT A ME,

A SE CREDIDERIT SED GENERATA MAGIS.

In questi tempi medesimi fu Cosmè da Ferrara pure. Del quale si veggono in San Domenico di detta città, una cappella e nel duomo, duoi sportelli che serrano lo organo di quello. Costui fu migliore disegnatore che pittore, e per quanto io ne abbia possuto ritrarre, non dovette dipigner molto.